



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI
BORSE DI STUDIO DI DOTTORATO DI RICERCA

A VALERE SUI FONDI PNRR DI CUI AL D.M. 351 DEL 9 APRILE 2022

Anno Accademico 2022/2023 Ciclo XXXVIII

Dottorato di Ricerca in STUDI UMANISTICI
Borse di studio di Dottorato di Ricerca per tematiche finanziate PNRR (D.M. 351/2022)

Tematica vincolata La poesia greca alla corte dei duchi di Urbino

Maria Scotti

L'odissea del Ravennate: la tappa di Urbino

1. Introduzione della problematica nel contesto scientifico internazionale

Il manoscritto Ravennate, fondamentale per la *constitutio textus* delle commedie aristofanee, è stato studiato dal punto di vista paleografico da Orsini¹ che, riprendendo i precedenti studi di Martin, Zacher, Allen e van Leeuwen², dimostra come le eccezioni nella fascicolazione del codice possano essere considerate la prova di una differente disposizione delle commedie rispetto all'ordinamento attuale e, relativamente alla copiatura del testo, si esprime in favore di una esecuzione non a sezioni, quanto piuttosto in tempi distinti e a partire da manoscritti differenti.

Per la storia del codice e i suoi problemi di datazione fondamentali sono gli studi di Martin e von Velsen³. Secondo il primo, la scomparsa del manoscritto R da Urbino sarebbe da collocarsi nel 1502, quando Cesare Borgia conquistò la città. Von Velsen obietta che, se così fosse, non si spiegherebbe perché Bernardo Giunta, nella prefazione parli dell'*antiquissimus exemplar ex Urbinate bibliotheca* in termini di un codice così antico *ut altera interdum dictionis pars ibi desideretur*. Tale descrizione ben si adatta alle prime pagine del codice R, per come oggi conservato, di difficile lettura nelle prime pagine. Non è dunque possibile ipotizzare che Giunta possedesse il codice con fogli di guardia iniziali recanti informazioni circa una provenienza urbinata. L'editore fiorentino aveva R nella nostra stessa forma.

Per analizzare le peripezie del Ravennate si intende partire dallo studio di Stefec⁴, incentrato su Angelo Vadio da Rimini, possessore del Ravennate – i cui manoscritti costituirono il nucleo principale della

¹ Vd. Orsini, 2011.

² Vd. Martin, 1882; Zacher, 1888; Allen, 1896, e van Leeuwen, 1904.

³ Vd. Martin, 1882, e von Velsen, 1871.

⁴ Vd Stefec, 2012.

sezione greca della biblioteca di Federico da Montefeltro –, e dall'articolo di Bravi⁵ concernente la storia dei manoscritti del duca di Urbino oggi.

2. Rilevanza del problema

Il codice 429, oggi alla Biblioteca Classense di Ravenna e datato su base paleografica all'incirca alla metà del X secolo, è il testimone più antico recante tutte e undici le commedie aristofanee.

La *quaestio* del Ravennate concerne la sua travagliata storia, ignota ancora in molte sue parti. I punti fermi della tradizione di R sono i seguenti: il codice sopravvive alla quarta crociata nel 1204; viene comprato da Giovanni Aurispa nel 1423 durante il viaggio in Grecia, con altri 238 codici⁶; viene portato a Firenze da Niccolò Niccoli; diviene proprietà di Angelo Vadio da Rimini; giunge poi a Urbino alla Biblioteca di Federico da Montefeltro. In seguito R giunge in Toscana: viene letto e annotato da Eufrosino Bonini a Pisa e in tal modo è possibile per i Giunta stampare nel 1516 l'appendice – contenente le *Tesmofoziause* e la *Lisistrata* – dell'edizione uscita nel 1515. Infine, del codice non si ha più alcuna notizia fino a quando nel 1712 Pietro Canneti lo acquista e lo porta a Ravenna presso la biblioteca del monastero camaldolese di Classe.

Come evidenziato da Orsini⁷, a dispetto dell'importanza che R riveste nel panorama degli studi sulla commedia attica, è stato poco analizzato non solo dal punto di vista strettamente grafico, ma anche dal punto di vista dell'importanza culturale per l'Europa del Rinascimento. Resta quindi ampio spazio di ricerca sia in merito alla rilevanza e all'utilizzo di R presso la corte dei duchi di Urbino, sia in relazione alla sua cronologia e cioè al momento in cui entrò e uscì dalla biblioteca, per arrivare poi a Pisa da Eufrosino Bonini.

3. Metodo di ricerca

Si intende procedere con lo studio del codice R da un punto di vista paleografico e codicologico, a partire dalle riproduzioni digitali del codice stesso, edite nel volume di van Leeuwen del 1904⁸, integrate con la consultazione diretta del codice. Quindi, per gettare luce sull'enigma che avvolge il Ravennate e aggiungere qualche dettaglio alla cronologia del testo, si desidera procedere con un confronto tra R e le edizioni a stampa di Grineo e di Zanetti, rispettivamente del 1532 e del 1538, di poco posteriori all'*editio* approntata dai fratelli Giunta nel 1516, sicuramente fondata sull'*antiquissimus exemplar*, come ha dimostrato Von Velsen⁹, il quale per primo ha compreso l'identità del codice Urbinato, menzionato nella *prefatio* della Giuntina¹⁰, e del codice Ravennate.

La scelta del confronto con le due edizioni sopracitate si spiega con il fatto che l'edizione di Basilea è la prima stampa in unico volume delle undici commedie aristofanee: per le *Tesmofoziause* si può essere

⁵ Vd. Bravi, 2008.

⁶ Per l'elenco vd. *Epistulae* 38, 53 e 61 del XXIV in Traversari, 1759.

⁷ Vd. Orsini, 2011.

⁸ Vd. Van Leeuwen, 1904.

⁹ Vd. Von Velsen, 1871.

¹⁰ *Venit mi Francisce expectata dies illa in qua ex urbinata bibliotheca antiquissimum Aristophanis exemplar nacti sumus ibique inter alias Λυσιστράτην και Θεσμοφοριάζουσας, idest Lysistratem et Cereri sacrificantes feminas non alias visas comedias invenimus hasque et tuo nomine cudere tibi que dicare amicorum optime visum est.* Vd. esemplare della Biblioteca Nazionale centrale di Roma consultato al link: https://books.google.it/books?vid=IBNR:CR000770585&redir_esc=y.

fondata soltanto o sull'edizione del 1516 o direttamente su R, del quale in quegli anni è ignota la posizione, o su M (Monacensis Augustano 494), *codex descriptus* del Ravennate e datato al XV secolo. La decisione di raffrontare il Ravennate con l'edizione di Zanetti è interessante alla luce della biografia dell'editore bresciano, il quale è infatti sicuramente a Firenze fra il 1514 e il 1524 e nel biennio 1514-16 collabora con l'officina di Filippo Giunta, proprio quando i fiorentini possiedono R e attendono alla stampa dell'appendice dell'edizione aristofanea contenente le *Tesmoforiazuse* e la *Lisistrata*¹¹.

Il confronto fra il testo delle *Tesmoforiazuse* e della *Lisistrata* presente nell'edizione del 1516 e quello edito da Zanetti nel 1538, oggetto di un capitolo di tesi, ha permesso di far emergere alcuni casi in cui l'editore bresciano sana il testo corrotto della Giuntina. Interessante sarebbe poter osservare il codice R per comprendere se tali interventi sul testo, da parte di Zanetti, debbano essere ascritti a sue congetture o a una differente lettura del medesimo codice, R appunto.

Si intende parallelamente procedere allo studio del Monacensis Augustano 494, copia diretta di R – che pure presenta interventi e correzioni rispetto al testo dell'antigrafo – contenente solo *Tesmoforiazuse* e *Lisistrata*, la cui scrittura è datata al XV secolo¹². Tale codice è apparso per la prima volta alla fine del XVIII secolo, quando Brunck lo utilizzò per la propria edizione del 1783, denominandolo Augustano¹³. Lo studio di questo codice e il confronto con il Ravennate potrebbero permettere di scoprire quando e dove M sia stato copiato, se presso la biblioteca del duca da Montefeltro, presso la quale il Ravennate rimase fino al 1482, o se invece la copia sia da ascrivere a un periodo successivo. Il confronto fra l'antigrafo e l'apografo risulta ancora più interessante alla luce della considerazione avanzata da von Velsen:

Da nun der Augustanus im 15. Jahrhundert geschrieben ist, die Correcturen des Boninus aber in das Jahr 1515 - 16 fallen, also erst in die Zeit, nachdem der Augustanus dem Ravennas entnommen war, so wird es nicht überflüssig sein, gerade in diesem Punkte das Verhältniss der beiden Handschriften zu beachten¹⁴.

In relazione al contesto del codice R si desidera ricostruirne la cronologia, indagando la presenza di Aristofane alla corte dei duchi di Urbino. La biblioteca dei duchi, oltre al Ravennate, possedeva due manoscritti di Aristofane che oggi fanno parte della sezione degli urbinati greci della Biblioteca Vaticana¹⁵. Si tratta dell'Urb. Gr. 141 contenente *Pluto*, *Nuvole*, *Rane* e *Uccelli* e dell'Urb. Gr. 143, recante la triade bizantina. Si intende studiare il ruolo della poesia comica presso la corte di Federico da Montefeltro, addirittura custodita in tre esemplari, e le ragioni del mancato ritorno del Ravennate a Urbino dopo l'utilizzo da parte di Bonini.

¹¹ Vd. Norton, 1958, p. 34. Per il ruolo di Zanetti presso i Giunta vd. Layton, 1994; Norton, 1958; Ceresa *sub voce* Giunti, Bernardo, *DBI*; Castellani, 1992, e Rhodes, 1985.

¹² Vd. von Velsen, 1871. Tale ipotesi, oltre che per la validità paleografica, trova anche conferma considerando che M, copia diretta di R contiene solo due commedie. Questo appare strano, ma la spiegazione più probabile è ipotizzare una datazione di M posteriore all'*editio princeps* di Aristofane del 1494. Il copista di M evita la copiatura delle prime nove commedie in quanto queste figuravano già nell'*editio princeps* e procede a trascrivere il testo delle ultime due commedie.

¹³ Vd. Schreiber, 1975, p. 325.

¹⁴ Von Velsen, 1871, p. 7.

¹⁵ Vd. Bravi, 2008, p. 44.

4. Obiettivi e risultati attesi

Il progetto intende ricostruire la travagliata e problematica storia del Ravennate 429, il testimone più antico e qualitativamente migliore del testo aristofaneo, al fine di approfondire la conoscenza della poesia comica alla Corte dei Duchi di Urbino tra la fine del Quattrocento e durante il Cinquecento.

Attraverso un'analisi condotta prima sul versante filologico-codicologico, operata tramite lo studio del rapporto fra il Ravennate e il suo *descriptus* M da un lato, e le edizioni cinquecentine dall'altro, si vuole enucleare la storia del codice R, ex urbinata, evidenziando l'apporto fornito alla *constitutio textus*.

Si mira inoltre a sviluppare un commento volto a delineare gli aspetti più marcatamente culturali, ovvero la storia di R presso la biblioteca dei Duchi di Urbino, per datare l'ingresso e l'uscita del manoscritto nonché il ruolo della poesia comica alla corte di Federico da Montefeltro e del figlio Guidobaldo.

Bibliografia essenziale

Austin-Olson 2004 = *Aristophanes Thesmophoriazusae*. Edited with Introduction and Commentary by Colin Austin and S. Douglas Olson, Oxford, Oxford University Press, 2004.

Biles-Olson 2015 = P. Biles and S. Douglas Olson, *Aristophanes Wasps edited with Introduction and Commentary by Zachary P. Biles and S. Douglas Olson*, Oxford, Oxford University Press, 2015.

Bravi 2008 = L. Bravi, *I manoscritti di Federico oggi*, in *Ornatissimo codice: la biblioteca di Federico di Montefeltro*, a cura di Marcella Peruzzi, con la collaborazione di Claudia Caldari, Lorenza Mochi Onori, Milano, Skira, 2008.

Castellani 1992 = G. Castellani, *Da Tolomeo Ianiculo a Bartolomeo Zanetti via Giovangiorgio Trissino*, in «La Bibliofilia», 94, 1992, pp. 171-185.

Dover 1968 = *Aristophanes Clouds*. Edited with Introduction and commentary by K.J. Dover, Oxford, Clarendon Press, 1968.

Dover 1994 =, *Aristophanes Frogs. Edited with an Introduction and Commentary by Kenneth Dover*, Oxford, Oxford University Press, 1994.

Dunbar 1995 = *Aristophanes Birds*. Edited with Introduction and Commentary by Nun Dunbar, Oxford, Oxford University Press, 1995.

Henderson 1987 = *Aristophanes Lysistrata. Edited with Introduction and commentary by Jeffrey Henderson*, Oxford, Clarendon Paperbacks, 1987.

Layton 1994 = E. Layton, *The Sixteenth Century Greek Book in Italy. Printers and Publishers for the Greek World*, Venezia, Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia, 1994.

Layton, 1981 = E. Layton, *Notes on some Printers and Publishers of 16th Century Modern Greek Books in Venice*, in «Thesaurismata», 18, 1981, pp. 119-144.

Muttini 2022 = M. Muttini, *Frammenti di letture umanistiche ed esegesi dimenticate di Aristofane*, in *Frammenti Sulla Scena*, 2, 199-228. <https://www.ojs.unito.it/index.php/fss/article/view/6738>.

Norton 1958 = F. J. Norton, *Italian printers, 1501-1520: an annotated list, with an introduction*, Londra, Bowes & Bowes, 1958.

Olson 1998 = *Aristophanes Peace*. Edited with Introduction and Commentary by S. Douglas Olson, Oxford, Press, 1998.

Olson 2002 = *Aristophanes Acharnians*. Edited with Introduction and Commentary by S. Douglas Olson, Oxford, Oxford Univeristy Press, 2002.

Orsini 2011 = = P. Orsini, *L'Aristofane di Ravenna. Genesi e formazione tecnica e testuale di un codice*, in «Scriptorium», 65, 2011, pp. 321-337.

Rhodes 1985 = D. E. Rhodes, *L'attività tipografica di Bartolomeo Zanetti a Firenze, 1514-1524*, in «Copyright» 1984-1985. Miscellanea di studi in onore di Clementina Rotondi. Roma 1985, 25-32.

Sabbadini 1905 = R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV*, Firenze, Sansoni Editore, 1905.

Stefec 2012 = R. Stefec, *Die griechische Bibliothek des Angelo Vadio da Rimini*, in «RHM», vol. 54, 2012.

Traversari 1759 = A. Traversari, *Ambrosii Traversari latinae epistulae*, Firenze 1759.

Van Leeuwen 1904 = *Aristophanis Comoediae Undecim cum Scholiis. Codex Ravennas 137, 4, A*, photipyce editus, praefatus est J. van Leeuwen J. f., Lugduni Batavorum, 1904.

Von Velsen 1871 = F. A. v. Velsen, *Über den Codex Urbinas der Lysistrata und die Thesmophoriazusen des Aristophanes*, Halle, Verlag der Buchhandlung des Waisenhauses, 1871.